

La città degli animali

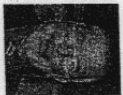
Comune di Milano

Cani, gatti & C. Garante cercasi

L'appello delle associazioni non profit:
«Più collaborazione da Palazzo Marino»

Noi & loro

di Danilo Mainardi



Cornacchie furbe Esopo ha ragione

I corvi sono uccelli davvero intelligenti, riescono a procurarsi il cibo con stratagemmi talora straordinari. Ebbene, oltre diemilia anni fa già si raccontava di una cornacchia assetata che, non riuscendo ad arrivare all'acqua sul fondo di una brocca stretta e lunga, aveva preso un sasso e lo aveva gettato nella brocca, scoprendo così che il livello dell'acqua si innalzava e si avvicinava al suo becco. Ripetete allora svariate volte l'espedito finché non riuscì a bere salvando così la propria vita. La

Argomenti
per tutta
la settimana

MARTEDÌ
La città
degli animali

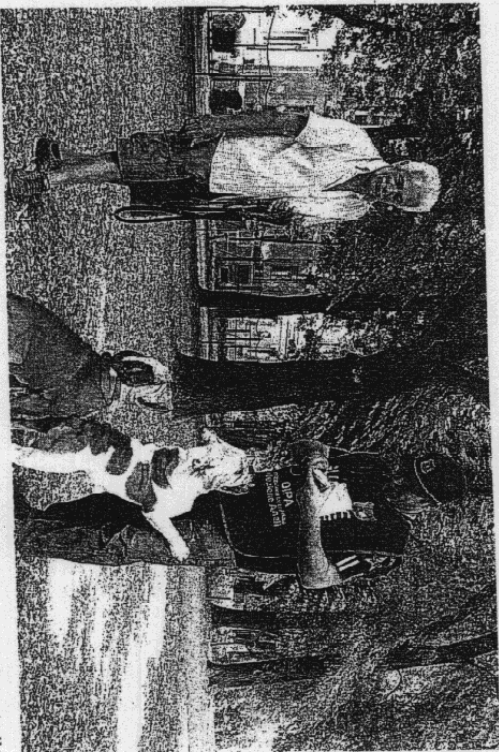
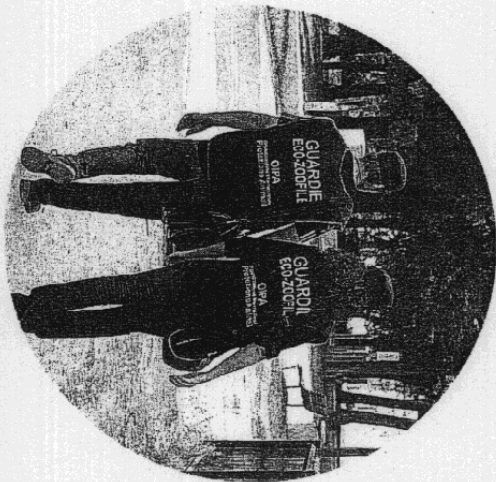
MERCOLEDÌ
Casa
e condoniglio

GIOVEDÌ
Uso e
consumo

VEDERDI
I piaceri
del weekend

SABATO
Gentili
e figli

DOMENICA
La città
del bene



Primo d'vista
Ingresso principale

Libertà per i pony dei giardini pubblici

di MARIANNA SALA

Sembra un'innocente cartolina d'altri tempi, quella dei pony ai giardini di via Palestro. Un'attrattiva quasi toccante per la gioia di tutti, grandi e piccoli, ed anche «a misura d'animale». Eppure, dietro questo spettacolo apparentemente innocuo, si nasconde la dura realtà di una situazione di malessere intollerabile: gli animali sono costretti a lavorare ininterrottamente per lunghe ore al giorno, trasportando carichi, trasportabili per le loro piccole corporature, in giri monotonici e ripetitivi. E a fine giornata vengono ritrovati in stalle minuscole. «Quando parliamo di benessere animale, dobbiamo chiederci da che prospettiva guardiamo — dice Gaia Isenrighi, responsabile Equidi Lav Milano —. Spesso osserviamo dall'alto in basso, dal punto di vista dell'uomo come animale dominante, senza riuscire a vedere il mondo

Il misce l'amore per gli animali. Non solo cani e gatti, anche boa e pappagalini, rucce e conigli. Mi incontri nell'area cani vicina a casa, nel negozio per animali in centro, fuori dal pronto soccorso del Fatebenefratelli, dove gli accattori a giorni alterni intercensano i passanti con un cucciolo di cane, nell'azienda agricola ai margini del Parco Sud. Sono i volontari dell'Opa, l'Organizzazione internazionale protezione animali, che quest'anno compie 30 anni e ha la sua sede nazionale a Milano. In divisa blu come poliziotti e come loro in coppia, pattugliano ogni giorno un fazzoletto di città. Il nomina il prefetto della provincia in cui operano, hanno la qualifica di guardiano particolare giurata, possono sanzionare il proprietario che porta a spesso un cane privo di microchip, sequestrare un animale esotico in vendita senza regolari certificati, se occorre hanno il supposito

ITALIA. A L'INIZIO, SOTTO LA GUIDA DI VITA, LA FIABA DEL «CROVO E LA BROCCA» FU UTILIZZATA DA ESPOPO PER ILLUSTRARE L'INSEGNAMENTO CHE VOLEVA CHE LA NECESSITÀ SIA LA MADRE DI TUTTE LE INVENZIONI. FORSE NEPPURE LO STESSO NARRATORE AVERE MAI PENSATO CHE IL RACCONTO AVESSE ACCERTATA UN FONDAMENTO NELLA REALTÀ.

Ebbene, un gruppo di ricercatori dell'Università inglese di Cambridge ha riproposto una situazione del tutto analoga. Quattro cornacchie, denominate Cook, Fry, Connelly e Morrie, sono state messe di fronte a un bicchiere dal collo lungo, con un fondo d'acqua e un verme galleggiante, a una distanza però non alla portata del loro becco. Accanto al bicchiere vennero poste delle pietre che, proprio come raccontò dalla fiaba, furono sbruttate da quegli uccelli per innalzare il livello dell'acqua e così raggiungere la preda. Cook e Fry portarono a termine l'impresa al primo tentativo, mentre per Connelly e Morrie fu necessaria una seconda chance. Il che dimostra che, anche per quanto riguarda la soluzione dei problemi, non tutte le cornacchie sono uguali. Gli uccelli comunque dedicarono estrema cura nel completare le loro azioni: prima valutavano il livello dell'acqua osservando il recipiente lateralmente e dall'alto, poi utilizzavano solo la quantità di pietre necessaria per raggiungere il verme col becco.

© RINSCROZING BREVETATA

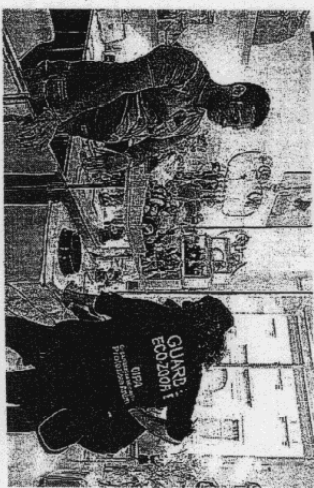
di polizia locale e carabinieri.

E sono loro, tra le tante associazioni che si occupano di animali in città una delle più grosse, con 147, 148, 149, la Lega del cane a sollevare il tema del garante degli animali, «siamo tanti, grandi e piccole organizzazioni. Ma ora serve una regia — dice il presidente Massimo Pradella —. Il sindaco ora ha affidato la delega agli animali all'assessore Chiara Bisconti. E noi chiediamo un incontro, perché come altri abbiamo convenzioni in scadenza a fine anno». Così il Gai, che si occupa delle anatre selvatiche stanziati e di passaggio durante le migrazioni nei parchi della metropoli, dal Gianini Montanelli al Parco delle cave. E tante altre.

Gli uffici del garante non hanno mai smesso di funzionare. «Ma per non sovrapporci, per favorire in sinergia e utile che qualcuno tenga le fila. Che sia l'assessore o un garante, è utile una figura di nomina politica che dia un'impulso all'ufficio. Idee tante, progetti pure. «Ci sono le campagne contro l'abbandono, manifestazioni, eventi, l'attività di repressione e prevenzione, le segnalazioni per maltrati-



In coppia Una giornata con le guardie volontarie dell'Opa-Milano, Olimpia e Pietro.



Dall'alto, ispezione di routine nel parco Semprepre. Controllo del microchip a due bulldog con il loro dog siter. Il ritrovamento di un piumone e un controllo da Prince&Princess in centro

tamento di animali. Il controllo nei parchi, nei negozi. In un anno solo Opa registra oltre mille interventi presso abitazioni private, negozi, parchi, consorzio, animali feriti o vaganti soccorsi (128), sequestri (53), 92 colonie feline (92) e 43 aree cani controllate. Olimpia e Pietro, Claudia e Valeria e decine di milanesi ogni giorno escono in emissione». Per i nuovi volontari, c'è un lungo addestramento (sei mesi) con formazione in aula, per strada e on line. Fino all'esame e al decreto del Prefetto.

Opa Italia Onlus festeggia il trentesimo compleanno. L'associazione è stata fondata nel 1981 a Lugano dalla dottoressa Milly Schar Marzoli, animalista e autrice di numerose pubblicazioni antiviolenze. Composta da «leghe Membro», associazioni che si affidano all'Opa nella rappresentanza e nella conduzione a livello globale di campagne animaliste, oggi è presente in 53 Stati sui cinque continenti con 198 leghe membro e a numerose delegazioni nazionali.

Paola D'Amico plammico@corriere.it

© RINSCROZING BREVETATA

Lara Milano lara@corriere.it

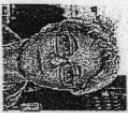
Domande e risposte

Come si insegna a parlare ai pappagalii? «Con metodo e costanza. E niente registratore»

Il nostro pappagalio è in grado di capire quel che diciamo io e mia moglie?

Egidio Candi, Milano

Certo che sì. A patto però che al pappagalio venga insegnato a parlare, un po' come si fa coi bambini. Ovvero, iniziando dalle parole più semplici e corte: «ciao», «ci vediamo», «entra». Va detto poi che, esattamente come i bimbi, anche i pappagalii hanno la capacità di imparare per associazione. Quindi, mentre si dice «mela», si porge il frutto, e ugualmente va fatto quando si riempie la sua vaschetta d'acqua o di mangime. In questo modo, ogni volta che desidererà la mela, esprimerà il suo volere con le parole corrette. A questo proposito, va sfidata la credenza che è sufficiente lasciare un registratore con la voce del proprietario per



insegnare a parlare al pappagalio. La voce monotona e un po' metallica delle registrazioni non cattura l'attenzione ma anima il pappagalio in grado di parlare è importante che vi sia un buon rapporto tra animale e proprietario: questo si ottiene trascorrendo molto tempo insieme parlando e facendo giochi. Non tutte le specie hanno la stessa capacità di apprendimento e di parola. Tra quelli maggiormente recettivi ci sono i Canarini, le Ara, le Amazzone, i Caracina e i Pappagalini Ondulati, per citare le varietà più diffuse.

Silvia Lubelli svlubi@corriere.it
medico veterinario

© RINSCROZING BREVETATA

Fido non è tranquillo al guinzaglio. Che fare? «Pochi esercizi al parco risolvono il problema»

C'è un esercizio per insegnare al mio cucciolo a camminare al guinzaglio?

Laura, Bolzano

Procuratevi una lunga corda (almeno dieci metri) in nylon con moschettoni per poterla agganciare alla pettinina del cucciolo. Trovate un'area ampia e libera dai pericoli. Con voi avrete portato la pallina preferita del cucciolo oppure una manciata del suo mangime secco (meglio la prima). Camminate con il cane agganciato, ma libero di muoversi fino al limite della corda. Quando sarà a questa distanza, accovaccatevi e, sedovvero e con tono calmo, chiamatelo: attendete con pazienza che si giri verso di voi e si avvicini. A questo punto aprite il palmo della mano nella quale avete predisposto la pallina o una crocchetta, lasciate che la prenda e, come prima, punnate il suo nome dandogli una carezza sul fianco del muso e del



torace. Ripetete questi gradole esercizi per non più di cinque volte e ripetetelo per una settimana. Dopo questo periodo tenderà a non allontanarsi, se non in occasioni particolarmente stimolanti, a non più di 10 metri da voi anche quando è senza guinzaglio. Ripetete quanto ho appena descritto, ma senza accovaccarvi e con il guinzaglio stralciato, il vostro principale intento nel mettere in atto queste strategie dev'essere quello di risulzare interessanti agli occhi del vostro cane che deve vedere in voi lo stimolo più gradevole della sua vita e se ci riuscite tutto quello che troverà lungo il suo cammino passerà in secondo piano.

Daniela Mazzini daniela@corriere.it
educatore

© RINSCROZING BREVETATA

Questi al: pervo@corriere.it